

Roma 9 giugno 2021

Alla Sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio

On. Valentina Vezzali

Gentile Sottosegretaria,

mi rivolgo a lei per sottoporle una vicenda che sta coinvolgendo la comunità di San Gimignano, in provincia di Siena, e che rappresenta perfettamente l'attuale contrapposizione dello sport inteso, da una parte, come opportunità irrinunciabile di formazione e crescita atletica e morale e dall'altra come business legato esclusivamente al profitto ed alle logiche di mercato.

Da anni a San Gimignano è presente una squadra di calcio femminile denominata "Florentia San Gimignano" che ha ottenuto risultati straordinari ed un piccolo miracolo sportivo, passando in quattro stagioni dalla serie D alla serie A

Attualmente la Florentia San Gimignano è l'unica squadra della massima serie non legata a club professionistici maschili che militano in serie A. Tutto questo grazie alla passione di un giovane presidente, Tommaso Becagli, dalla competenza ed esperienza di un gruppo di persone innamorate di questo sport e soprattutto dalla dedizione di ragazze determinate nella pratica di questo sport.

La società ha promosso in questi anni un proficuo rapporto di iniziative di carattere ricreativo, sociale e promozionale con il suo territorio, rappresentando un connubio virtuoso di passione e coinvolgimento con il tessuto cittadino. Il legame di identificazione con la squadra ha inoltre stimolato la comunità a mettere in pratica il rovesciamento di certi stereotipi di genere creando nuove relazioni e modelli educativi inclusivi.

Questo straordinario legame rischia oggi però di essere irrimediabilmente distrutto. Il titolo sportivo della Florentia San Gimignano potrebbe essere ceduto alla Sampdo-

ria, che attualmente non ha una squadra femminile e vorrebbe acquistarne per disputare direttamente la serie A dalla stagione sportiva 2021-2022.

Si tratta di una pratica autorizzata dalla stessa Figc per incentivare il calcio femminile di alto livello e che è stata già perseguita da altre società professionistiche.

Una pratica però che andrebbe modificata per garantire una adeguata promozione di tale movimento calcistico senza mortificare le esperienze sportive e delle calciatrici di squadre territoriali di grande valore che si sono conquistate la serie A e disperdere il patrimonio sportivo e sociale radicato nel territorio.

Il dibattito pubblico, che si è aperto anche in Parlamento, per dare maggiori risorse ed opportunità al calcio femminile e che ha portato a nuove norme per garantire maggiori diritti e tutele delle atlete, non può infatti ridursi ad un movimento d'élite nelle mani di pochi e ricchi club.

Non stiamo parlando soltanto di garantire la continuità di significative esperienze "localistiche", ma di promuovere messaggi positivi a sostegno della pratica sportiva, quella pratica che investe sulla possibilità di giocare ed ottenere risultati anche in contesti esterni alle sole logiche del mercato e che ha visto, proprio nelle donne una interessante lezione.

Certa di un pronto interessamento, ringrazio per l'attenzione, rimanendo in attesa di Sue comunicazioni.

Cordiali Saluti

On. Susanna Cenni